

Esperienze didattiche al Conservatorio di Reggio Calabria (2): scrittura e realizzazione sonora di schemi di improvvisazione

Un'altra esperienza didattica interessante svolta nell'ambito del Biennio di Formazione Docenti (A077), in qualche modo legata e propedeutica al corso sulla musica aleatoria precedentemente citato, è stata quella da me svolta nell'ambito della materia "Didattica dell'improvvisazione". L'obiettivo del corso era quello di scrivere e realizzare sonoramente degli schemi di improvvisazione prevalentemente vocali attraverso una gestione "globale" dei parametri musicali.

L'organizzazione di un tempo musicale, come sappiamo, può essere, attraverso la scrittura, sia pienamente "descrittiva", oppure "comportamentale-funzionale", con indicazioni "a maglie larghe" sui comportamenti relativi alla gestione dei parametri, e più siamo su questo versante più si va verso prassi esecutive di tipo improvvisativo. L'organizzazione descrittiva implica chiaramente un tempo di gestazione totalmente differito ed estremamente più lungo rispetto all'altra che può essere anche gestita in tempi molto rapidi, fino ad arrivare a semplici accordi verbali o a varie forme di conduction. Per cui ovviamente la durata di una performance non è direttamente proporzionale al tempo di gestazione della stessa. E anche un tempo relativamente ampio può essere organizzato attraverso la stesura di indicazioni semplici, rapide e "globali".

Per gestire un gruppo attraverso questo tipo di indicazioni è necessario che queste siano semplici e dirette anche su un eventuale piano visivo. Per cui è preferibile, di fronte ad esempio ad un gruppo vocale abbastanza ampio, mantenersi nell'ambito di specifiche indicazioni "globali", piuttosto che dividere il gruppo in parti separate, procedimento che se impiegato strutturalmente necessiterebbe di ben altro tipo di concertazione e porterebbe il segno scritto a travalicare il confine dello schema di improvvisazione per avvicinarsi ad essere quello di una partitura aleatoria.

Nell'ambito del corso si sono individuati, come nella tradizione didattica di quest'ambito di studi, diversi campi parametrici (nel nostro caso sei) e varie tipologie di materiali, da indagare e da definire attraverso specifiche simbolizzazioni grafiche da trovare sia in modo univoco che caso per caso:

DINAMICA

Definizione di 3 livelli di gradazione (più piano possibile – intensità media – più forte possibile), con possibilità di riempirli con tutte le gradazioni intermedie. Definizione di varie "formule dinamiche" nel tempo.

ALTEZZE

Definizione di 3 livelli di gradazione (suono più basso possibile – altezza media – suono più alto possibile), anche qui con possibilità di riempirli con tutte le gradazioni intermedie. In quest'ambito possono essere definiti anche uno o più ambiti scalari (o campi di suoni da utilizzare).

TIMBRO

Anche qui definizione di 3 livelli di gradazione (suoni percussivi – suoni a intonazione instabile – suoni a intonazione definita). In questo caso trattandosi prevalentemente di un gruppo vocale era possibile definire i 3 livelli o a livello dei singoli foni (consonanti – consonanti sonore – vocali), o a livello delle parole e delle frasi (parlato – cantato / parlato – cantato). Anche in questi casi con tutte le possibili gradazioni intermedie relative.

DENSITÀ

Parametro più suscettibile di diverse interpretazioni rispetto agli altri si è inteso definirlo o in senso orizzontale o in senso verticale. In senso orizzontale definisce la quantità di eventi in un dato tempo, o di un singolo o di un gruppo. Per comodità anche in questo caso è possibile definire 3 livelli nettamente distinti (rarefatto – densità media – denso). In senso verticale può definire la quantità di

esecutori che contribuiscono in un dato momento a realizzare un evento sonoro. In questo caso è possibile utilizzare l'opposizione "solo – tutti", con eventuali gradazioni intermedie.

ANDAMENTO

Anche qui definizione di 3 livelli con eventuali gradazioni (lento – medio – rapido). Come tutti i parametri legati in modo più specifico alla dimensione del tempo può essere importante specificare se l'andamento va tenuto "tutti insieme" (UNITI) oppure se ognuno lo gestisce per proprio conto (DIVISI). Ovviamente questa specificazione ci porta a travalicare i confini del parametro per arrivare a questioni più legate al ritmo e al metro.

RITMO

Il parametro ritmico lo si è inteso per definire principalmente due tipi di questioni. Una, se nell'ambito di un dato momento della performance esiste una pulsazione univoca per tutti i partecipanti oppure no. Definendo la condizione con le indicazioni "sincrono" e "asincrono". L'altra, come si è accennato, definisce se un dato evento va realizzato "uniti" o "divisi", questione che può porre il problema di una definizione di un tempo (nel senso di metro) univoco o meno.

TIPOLOGIE DI MATERIALI

Strettamente legato alla densità è la definizione di determinate tipologie di materiali e modalità esecutive. In questo caso si sono definite 3 tipologie distinte: note lunghe, frasi melodiche, note staccate.

Le questioni del "divisi" o "uniti" può riguardare in realtà la gestione di tutti i parametri e degli eventi che si intendono utilizzare. E può essere una indicazione che via via possiamo utilizzare nello schema per specificare appunto se un dato evento viene eseguito tutti insieme oppure ciascuno per proprio conto.

Ovviamente questa strutturazione in parametri è una delle varie possibili definizioni di un campo sonoro-temporale, che in altri casi può essere appunto ritagliato in modo differente.

Una volta definiti i parametri si sono svolti esercizi finalizzati ad acquisire una consapevolezza sonora e corporea della gestione di questi nel tempo. In un primo momento focalizzando l'attenzione su singoli parametri. Poi cercando di accorparne diversi insieme.

Naturalmente la gestione da parte dei singoli e di un gruppo di diversi parametri comporta delle difficoltà di controllo e si è riscontrato che una gestione "dinamica" (ossia che varia nel tempo) di più di 3 parametri per volta non è in pratica possibile.

Per questo motivo nel momento in cui ogni allievo è passato a dover lui stesso scrivere delle piccole strutture improvvisative in cui si gestisse l'evoluzione dei parametri nel tempo, si è consigliato di non provare a controllarne più di 2 o 3 alla volta, lasciando a seconda dei casi alcuni parametri statici nel tempo, per poter operare le variazioni su quelli sui quali via via si sceglieva di focalizzare l'attenzione.

I risultati sono stati molto soddisfacenti ed è stato interessante osservare come gli allievi hanno gradualmente scoperto la possibilità di creare delle ambientazioni sonore estremamente efficaci a partire da semplici indicazioni "globali" che possono, anche attraverso l'ausilio di simboli grafici, organizzare un ampio "spazio" sonoro-temporale.

Giovanni Guaccero - Novembre 2010